

coll'artiglieria campale medesima, accrescono immensamente l'importanza degli schioppi in confronto dei medesimi nei tempi anteriori.

Uno dei mezzi per avere buoni soldati e buoni sott'uffiziali egli è l'aver cura efficace del loro benessere materiale: parte di questo è l'alloggio. Io vorrei che gli uffiziali, almeno i capitani e inferiori, potessero godere di un gratuito alloggio. Ma a parte tal pensiero, che pure è una realtà nella maggior parte delle nazioni civili, quello dei sott'uffiziali e soldati dev'essere sano, decente e confortevole.

Ora le nostre caserme, poche eccezioni fatte, sono veramente prive di dette qualità, e in generale la nostra povertà in questo genere è, in riguardo alle altre nazioni, deplorabile.

Noi possiamo quasi dire in ciò che fra noi, se non tutto, moltissimo resta da fare, ed è urgente: artiglieria, cavalleria, fanteria, provianda, marina, o non hanno in ogni loro presidio sufficienti e adatti locali, o ne hanno di cattivi, siano essi propri del Governo, o siano pigionati; e ciò si ne' centri di presidio, che in più delle stesse fortezze antiche.

Come fra noi supplirono i francesi sotto Napoleone a questa miseria? Coi conventi. Noi li restituimmo tutti, anche quando non esistevano più individui, o pochissimi, per occuparli. Così fu ed è in Genova, nella quale, strana cosa, non vi è locale da ricoverare un terzo del presidio necessario in guerra, a meno che stipare gli uomini nei forti, cosa nè conveniente, nè praticabile, se non in caso di assedio attuale.

Egli è urgentissimo che l'amministrazione si occupi della fabbricazione di quartieri, come di ospedali militari, come di provvedere ai difetti di salubrità, singolarmente per latrine e camini da cucina di tutti i quartieri esistenti.

Ma come avere i fondi necessari in tanta ristrettezza di finanze?

Ricordiamo che il Governo paga a tal uopo 60,000 lire annue di fitto; io dico che forse non sarebbe impossibile di trovare speculatori che si assumessero il carico di fabbricare per il Governo, mediante un moderato annuo interesse e fondo di ammortizzazione del capitale, locali nuovi atti al bisogno, e propri dello Stato.

In ogni modo questa spesa è di tutta necessità; nè il principio di economia può permettere che si continui lo stato attuale, in ciò anche non siamo d'accordo colla Commissione, non però per le proposte soppressioni di fondi per quartieri od ospedali in Torino e Sardegna.

Io non saprei, poichè ho occasione di parlare del materiale d'artiglieria, astenermi di far presente al Ministero il sommo vantaggio, anzi dirò meglio, la necessità di adottare i medesimi calibri di bocche da fuoco sia nella regia marina, che nell'artiglieria di terra: risultando, in caso di guerra, inconvenienti gravissimi dall'aver la marina calibri, epperò munizioni, ecc., inglesi, in tutto od in parte. Tale, credo, è il cannone a bomba da 68, del nuovo battello a vapore il *Governolo*.

In tempo di pace ne può risultare economia ed uniformità nell'istruzione, nel servizio, e infine facilità nel fabbricare i proiettili di marina in paese come sono quelli dell'artiglieria di terra.

Simile difetto pare sia pure nei calibri dei pezzi nuovi di Svezia da 8 e 16 di Sardegna.

L'oggetto delle fortificazioni è troppo ampio ed importante per poter essere qui convenientemente esaminato; mi limiterò a brevi osservazioni: la sperienza va vieppiù dimostrando come l'arte della guerra si appigli vieppiù raramente ad assedi regolari di fortezze: ma che siano sufficientemente utili

quelle piazze o città che bastano a salvar se stesse dall'occupazione di un esercito, che non ha parco d'assedio, o non vuol impiegarlo che in certi casi. Egli è quindi dimostrato che non convenga fortificare una moltitudine di piccole piazze in modo da poter sostenere un assedio: ed io credo che mai si apponevano coloro che consigliarono, dopo il 1813, al Governo di ristabilire parecchie piccole fortezze rendendole atte a resistere ad un regolare attacco; come io credo che difettasse di tale tecnica teoria chi faceva nel 1822 costruire il forte di Castelletto in Genova, o chi nel 1848 faceva distruggere quella caserma credendo preservar Genova da un bombardamento, quasi che l'arte della guerra fosse ancora quale era nel medio evo!

Ma io credo non doversi in quest'occasione tralasciar di far cenno, benchè certamente io creda non manchi di essere soggetto delle meditazioni del Governo, dell'esistenza necessarissima di una capitale militare fortificata, capace cioè a raccogliere parte del nostro esercito, e posta in posizione strategica.

Essa debb'essere anche in tempo di pace la sede, se non dei principali stabilimenti militari, bensì il deposito dei tesori dello Stato, siano civili che militari, e così avere buoni e sufficienti magazzini d'armi, di munizioni, di attrezzi per l'armata sul piede di guerra e per la riserva; e così per alloggi, spedali e magazzini di vettovaglie.

Io mi limito a dichiarare essere io d'avviso non poter essere Torino questa capitale, e che a Genova manca tuttora molto a poter essere tale quale dovrebb'essere.

Conchiudo col dire che il presente progetto di bilancio ci prova esistervi in questo ramo di pubblica amministrazione un'eccessiva spesa per il personale addetto a varie categorie in esse comprese.

Che la proposta spesa se è adeguata in genere, per l'artiglieria è insufficiente e scarsa per la fabbrica degli schioppi, come per costruzioni di fabbriche e opere militari.

Che perciò se questo progetto di bilancio come fatto quasi compiuto, deve ora accettarsi, debbesi fin d'ora indicare al Ministero le urgenti riforme possibili, e che si spera verranno in gran parte almeno praticate nel bilancio prossimo del 1851.

DI PETTINENGO, commissario regio. Mi permetto di fare alcune osservazioni alle parole dette dall'onorevole generale Quaglia, affinchè la Camera sia edotta del vero modo d'essere d'alcune delle quistioni dal medesimo accennate.

Intorno ai difetti dei regolamenti vigenti per l'amministrazione dell'artiglieria, la vostra Commissione li ha accennati nella sua relazione, ed io ne ho fatto parola dichiarando che il ministro della guerra è risoluto di migliorarli con variazioni radicali.

Se male non mi appongo, l'onorevole generale accennò la esistenza del gran mastro d'artiglieria, la qual carica non è più nemmeno compresa negli specchi della generalità dell'esercito; e di essa non se ne fa menomamente menzione nel bilancio.

Accennò alla mancanza assoluta degli inventari e delle dotazioni; egli è bensì vero che le dotazioni potrebbero essere migliorate, siccome quelle che dipendono dai miglioramenti che si fanno nelle armi, e che sono suscettive di essere di anno in anno modificate; nullameno però quelle del traino di campagna, delle fortezze e del parco d'assedio, esistono; e così è degli inventari; essi furono fatti con molta cura e regolarità nel 1846 e nel 1847; gli sconvolgimenti della guerra portarono bensì qualche disordine nei medesimi, ma pur esistono, ed io sono in grado di dare le cifre delle robe esistenti